

MAXXI Architettura tra museo e archivio. Tutela, ricerca e valorizzazione degli archivi degli architetti nel XXI secolo

Margherita Guccione

Nel MAXXI (Museo nazionale delle Arti del XXI secolo) di Roma risiede il primo museo italiano di architettura. Concepito, sin dalla sua genesi, come luogo di sintesi capace di attivare una dinamica reciproca e ininterrotta tra ricerca, documentazione, conservazione, produzione, esposizione, il MAXXI ha avviato le sue attività nel 2010 riflettendo sul modello archivio/museo sperimentato in alcune istituzioni internazionali.

Il binomio archivio/museo – un binomio che allude sempre a funzioni coordinate e in una certa misura sovrapponibili (conservare, consultare, esporre, promuovere, divulgare) – ha caratterizzato fin dall'esordio il progetto culturale del Museo di architettura, definendone la fisionomia e l'identità.

Per quanto riguarda l'architettura, il rapporto tra archivio e museo è per molti versi centrale. Questo perché l'archi-

tettura, assente in termini fisici dal museo, nelle mostre di architettura, come è stato notato da molti autori [1], viene invece evocata, raccontata, descritta o variamente interpretata da disegni, modelli, fotografie e da ogni altra forma di rappresentazione, descrizione, concettualizzazione, spesso proprio a partire dai documenti d'archivio. La missione del MAXXI Architettura è duplice, perché si tratta, al tempo stesso, di un museo storico e di un museo contemporaneo. Museo storico perché rivolto al Novecento, con il compito di rappresentare l'architettura italiana del XX secolo, rivolgendo la sua attenzione alle opere, alle personalità e alle storie che hanno attraversato il secolo scorso. Museo contemporaneo perché guarda al presente, alle esperienze più interessanti e innovative, ai temi emergenti dell'architettura nelle sue relazioni più ampie con l'attualità.

Articolo a invito per inquadramento del tema del focus, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

Fig. 1. MAXXI Architettura, Deposito delle collezioni (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).



Il Museo non ha allestimenti permanenti: vi si avvicendano esposizioni che ne rivelano al pubblico il programma culturale, elaborato sulla base delle collezioni acquisite e delle attività di ricerca e approfondimento monografico o tematico. L'idea forte è quella di favorire un'osmosi continua tra esposizioni e collezioni, tra mostre e ricerche di archivio per sviluppare il pensiero critico e favorire la conoscenza dell'architettura come attività complessa e multidisciplinare.

Tornando al rapporto tra archivio e museo è bene ricordare che la collezione del MAXXI Architettura è sostanzialmente costituita da progetti articolati in fondi personali (ovvero gli archivi professionali degli architetti) o in fondi tematici (che raccolgono progetti incentrati intorno a un singolo tema o prodotti in una specifica occasione). La definizione delle modalità di costituzione del patrimonio del MAXXI Architettura ha costituito per il Museo un'esperienza in gran parte innovativa. La struttura stessa di questo patrimonio riflette pienamente la storia del Museo, che è appunto caratterizzata dall'intrinseco rapporto tra collezione, ricerca e attività espositive. L'essere un soggetto unico che al tempo stesso promuove la ricerca ed espone l'architettura ha determinato il carattere assolutamente originale della collezione e della posizione che il MAXXI Architettura ricopre nel panorama internazionale. La collezione permanente fa riferimento a due distinti ambiti, con caratteristiche specifiche: la *Collezione del XX secolo*, che testimonia la cultura e l'attività degli architetti e degli ingegneri del Novecento italiano, e la *Collezione del XXI secolo*, che documenta la produzione e le ricerche attuali, anche in simmetria logica e cronologica con il MAXXI Arte, con uno sguardo attento all'intero sistema delle istituzioni culturali.

Per completezza bisogna ricordare che, dato il ruolo che la fotografia riveste per la comprensione dell'architettura e del paesaggio, fa capo al MAXXI Architettura anche la *Collezione di fotografia*.

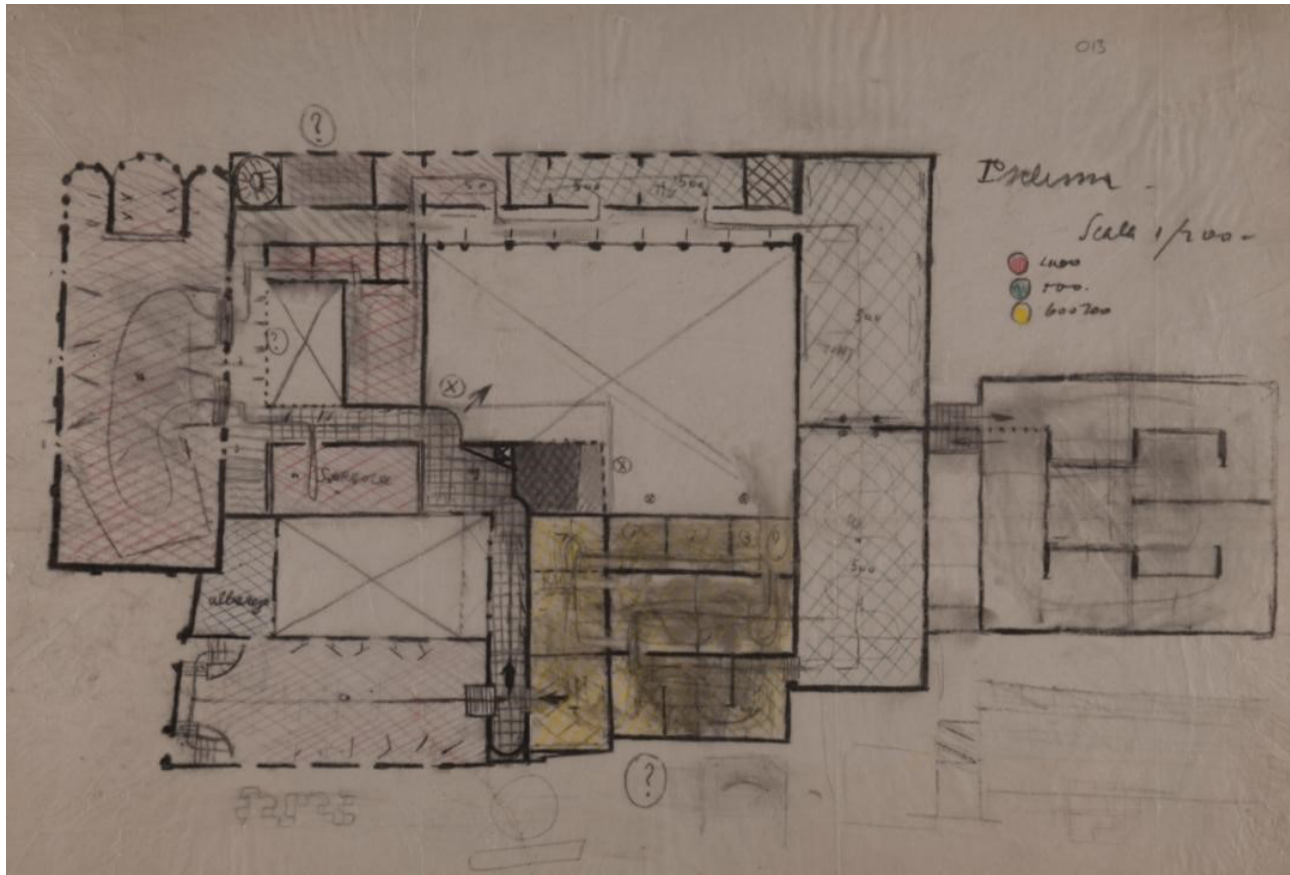
Le collezioni sono gestite dal Centro Archivi MAXXI Architettura, che può essere considerato al tempo stesso un luogo fisico per l'accesso alla documentazione e la consultazione dei progetti e tempo un luogo concettuale di ricerca specialistica.

Nelle intenzioni del Museo e sulla scia della tradizione della scienza archivistica, l'archivio è concepito come compendio e raccoglie, al suo interno, tutto il materiale che ruota intorno al progetto, non soltanto quei pezzi, quei prodotti ai quali si riconosce una sorta di

Fig. 2. MAXXI Architettura, Deposito delle collezioni (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).



Fig. 3. Archivio Carlo Scarpa, sistemazione delle Gallerie dell'Accademia. Venezia 1946-1959 (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).



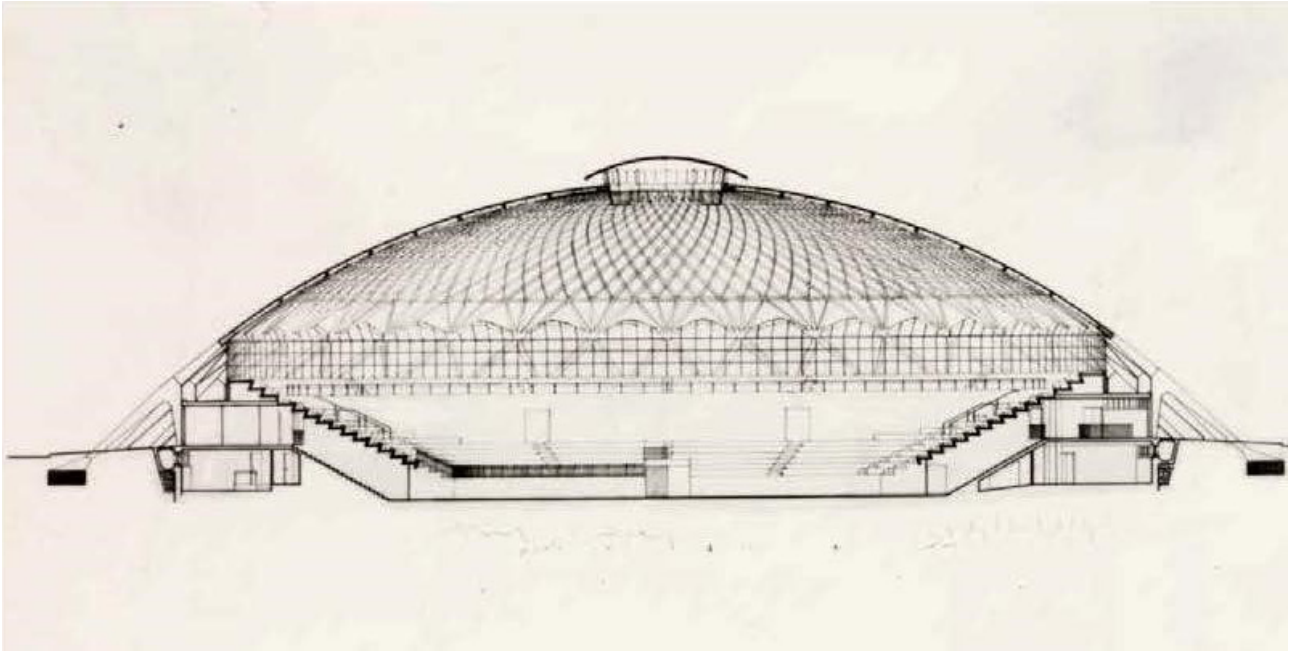


Fig. 4. Archivio Pierluigi Nervi, Palazzetto dello sport, sezione. Roma 1960 (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).

“artisticità” e che quindi sono più efficaci per la fruizione museale. L'archivio è dunque concepito anche come deposito e costituisce la memoria di tutto il processo che ruota intorno all'architettura, dall'idea iniziale alla realizzazione.

Per questo motivo il Centro archivi MAXXI Architettura è un centro di ricerca a disposizione degli studiosi e, nello stesso tempo, di un pubblico più vasto. La possibilità di costruirsi un proprio percorso critico attraverso i documenti d'archivio mette da parte l'idea di un museo che racconti una sola visione, la narrazione epica di una Storia (con la “S” maiuscola). Il felice rapporto tra archivio, ricerca e mostre esprime e dà forma a grandi potenzialità di trasmissione del sapere.

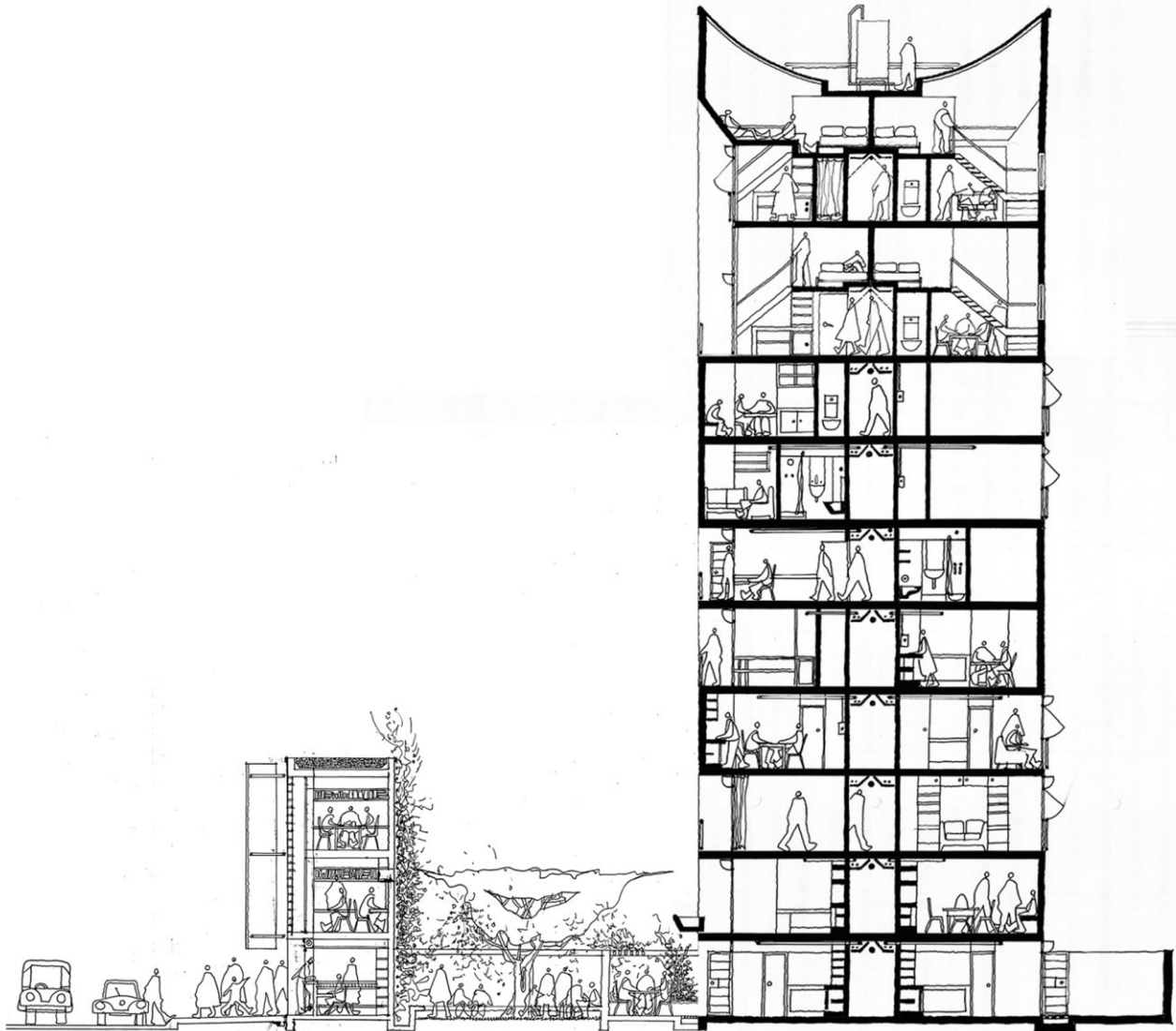
In occasione delle mostre, si evidenzia come i materiali d'archivio consentano di attivare relazioni dirette o indirette all'interno di uno stesso archivio o tra archivi diversi, attivando i percorsi di ricerca più svariati. Un approccio culturale che sembra rimandare a quella idea di libertà

suggerita dalla concezione architettonica stessa dell'edificio, opera dell'architetto Zaha Hadid (1950-2016).

Va sottolineato inoltre che il binomio archivi/museo spiega bene la scelta di collocare la Sala studio [2] del Centro Archivi nel cuore degli spazi allestitivi, facendone così la manifestazione spaziale della centralità degli archivi nelle collezioni di architettura e nella programmazione del Museo.

Il Centro Archivi permette di avvicinarsi ai documenti di architettura e alla documentazione delle mostre in un continuo rincorrersi di riferimenti e aggiornamenti, anche grazie al ricorso a strumenti digitali di più ampia fruizione. La sua attività non si limita agli aspetti propriamente legati alla sua natura documentaria ma investe tutti gli aspetti della tutela, conservazione, restauro, gestione e trattamento dei dati, grazie agli standard adottati e agli strumenti appositamente messi a punto in questi anni. La via della digitalizzazione dei documenti che si è intrapresa risponde alle esigenze di tutela e conservazione delle car-

Fig. 5. Jo Noero, Rivers of Steel, Maboneng, sezione trasversale. Johannesburg, Sudafrica, 2018 (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).



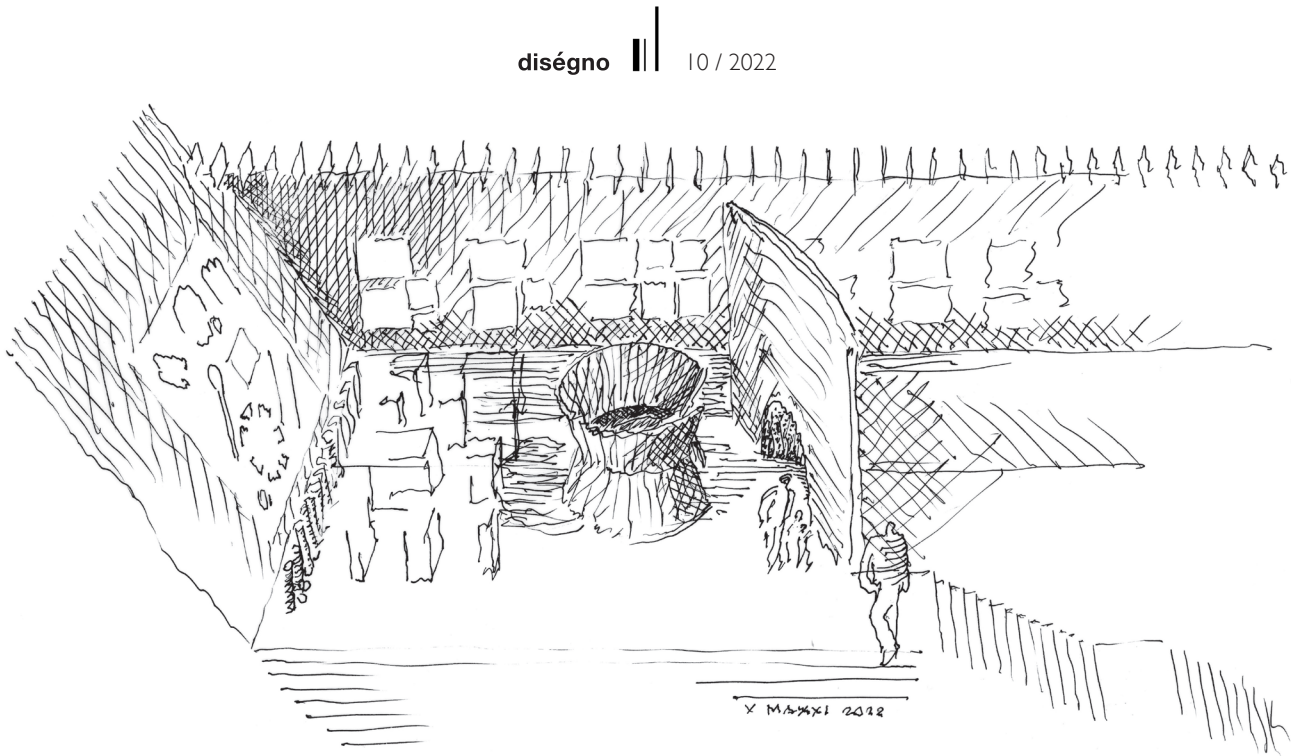


Fig. 6. Mario Botta, mostra *Sacro e Profano*, MAXXI, schizzo di progetto dell'allestimento, 2022 (MAXXI_Museo nazionale delle Arti del XXI secolo. Collezione MAXXI Architettura).

te perché consente di consultare prevalentemente le copie digitali, salvaguardando gli originali. La digitalizzazione risponde molto bene anche alle esigenze di ampliare le possibilità di accesso e navigazione nella struttura degli archivi, mediante consultazione e ricerca *in situ* o online. Il Centro Archivi MAXXI Architettura è anche spazio espositivo, luogo di riflessioni e dibattiti, sede di seminari e approfondimenti su specifici temi di carattere squisitamente archivistico o di ampio respiro architettonico. In ogni caso si è inteso mantenere l'identità di un luogo che, volutamente, non ha una dimensione grandiosa, come invece gli altri spazi del museo, nonostante la profonda convinzione dell'importanza, in un museo, della dimensione della spettacolarità. L'idea di uno spazio che sia un dispositivo di accesso alla complessità dei documenti e delle loro relazioni evoca le parole di Giuliana Bruno, che, riprendendo il concetto di museo-archivio o museo-atlante, ricorda che si comincia a immaginare un'organizzazione interna del Museo molto diversa da quella lineare

e statica alla quale si è abituati e il concetto di archivio, che potrebbe sembrare superato, ci permette invece di organizzare e ridefinire i documenti storici in maniera più mobile e libera [3]. Si assume il concetto di "museo dinamico", associato dalla stessa Bruno alle immagini in movimento del cinema perché il museo coincide con un archivio di immagini e, più in particolare, un archivio di immagini in movimento, se si pensa alla maniera in cui lo spazio espositivo viene fruito, al rapporto di sguardo e di movimento tra il visitatore, la disposizione delle opere e lo stesso contenitore laddove questo sia così peculiare quale è quello creato da Zaha Hadid con il MAXXI. Il Centro Archivi [4] conserva fondi interi o parziali che attestano l'attività professionale di alcuni dei massimi rappresentanti della scena dell'architettura e dell'ingegneria italiana del secolo scorso, da Carlo Scarpa a Aldo Rossi, da Pier Luigi Nervi a Sergio Musmeci, per citarne alcuni [5]. Accanto a questi fondi se ne conservano altri più piccoli, con disegni, modelli, schizzi e documenti legati a

un progetto o a un singolo tema, che non possiedono cioè l'organicità di un intero archivio o di parte consistente di esso ma attestano comunque importanti momenti o pietre miliari della storia dell'architettura a partire dal Novecento.

Le Collezioni del XXI secolo conservano per lo più i prodotti delle attività (mostre, committenze, laboratori) derivanti dai progetti culturali dello stesso museo o legate a pregevoli esempi di architettura contemporanea: si tratta di fondi tematici, all'interno dei quali sono raccolti

progetti legati a un soggetto specifico, come per esempio i materiali dei concorsi di progettazione. Tra questi ultimi è conservato anche il materiale relativo alla realizzazione della stessa sede del MAXXI. In questa sezione dell'archivio sono presenti diversi materiali in formato digitale che rispecchiano il modo di produzione dell'odierno pensiero architettonico. Il tema della produzione digitale è oggi una sfida importante: confrontarsi su questo aspetto è assolutamente necessario per poter strutturare collezioni e archivi del futuro e per poterli efficacemente conservare.

Note

[1] Cfr. Polano, S. (1998). Archivi e (musei) di architettura: e l'Italia non li merita?. In *Casabella*, n. 655, p. 7; Calabi, D., et al. (2004). *Musei d'arte e di architettura*, a cura di F. Varosio. Milano: Bruno Mondadori.

[2] Nella Sala Studio si accede, per motivi di studio e ricerca, all'intero patrimonio museale, offerto alla consultazione in originale o in formato digitale.

[3] Cfr. Guccione, M. (2009). *Intervista a Giuliana Bruno*. Roma: MAXXI.

[4] Il Centro Archivi conserva, gestisce e cura le collezioni e gli archivi del MAXXI Architettura, che comprendono ad oggi circa 90 fondi. Le collezioni di architettura sono interamente pubblicate sul database online con oltre 200.000 schede catalografiche, corredate da oltre 30.000 immagini: <<http://inventari.fondazionemaxxi.it>> (consultato il 24 maggio 2022). Partendo dalla propria metodologia di inventario-

ne e catalogazione dei fondi di architettura, il Centro Archivi ha messo a punto un servizio rivolto anche ad archivi esterni, pubblici e privati. Dal 2012 cura e gestisce il progetto di intervento archivistico sull'intero complesso documentale del patrimonio ENI, al fine di raggiungere una piena conoscenza dell'ampio archivio storico e consentirne un facile accesso da parte degli studiosi e di tutto il pubblico.

[5] L'acquisizione degli archivi personali ha costituito un importante punto di partenza per avviare la Collezione di architettura, nella consapevolezza che il contenuto degli archivi privati degli architetti rappresenta qualcosa di fondamentale, ma al tempo stesso parziale. La presentazione della produzione culturale di un singolo architetto è importante ma non è esclusiva. Basta pensare al loro intreccio con gli archivi pubblici e privati dei committenti centrali e locali, all'immagine fotografica e in movimento, alle testimonianze della cultura materiale, ai prodotti connessi all'architettura nella sfera letteraria e artistica ecc.

Autore

Margherita Guccione, Direttore scientifico Grande MAXXI, margherita.guccione@fondazionemaxxi.it

Riferimenti bibliografici

Calabi, D., et al. (2004). *Musei d'arte e di architettura*, a cura di F. Varosio. Milano: Bruno Mondadori.

Centro Archivi MAXXI Architettura: <<http://inventari.fondazionemaxxi.it>> (consultato il 24 maggio 2022).

Guccione, M. (2009). *Intervista a Giuliana Bruno*. Roma: MAXXI.

Polano, S. (1998). Archivi e (musei) di architettura: e l'Italia non li merita?. In *Casabella*, n. 655, p. 7.